

# "Aumm-aumm": Comune parte civile

*L'inchiesta sull'appalto dell'Amiu per la raccolta dei rifiuti ingombranti: l'Ente civico chiede i danni. Sono 19 gli inquisiti che rischiano il processo*

**U**n milione di euro. Questa la richiesta di risarcimento danni avanzata dal Comune di Taranto nell'ambito dell'ennesimo procedimento penale in cui è stato trascinato ancora una volta come "vittima" di una presunta truffa, quella svelata dall'inchiesta "Aumm-aumm". Una vicenda che fece registrare i suoi effetti più clamorosi nel dicembre di due anni fa, quando fu data esecuzione ad alcuni provvedimenti giudiziari per luce sull'appalto indetto dall'AMIU per la raccolta dei rifiuti ingombranti.

La costituzione di parte civile dell'Ente civico (a rappresentarlo è l'avv. Pasquale Annicchiarico) è stata formalizzata ieri mattina nel corso dell'udienza celebrata dal gup dott. Giuseppe Tommasino. Magistrato che, ultimata la fase dedicata alle questioni preliminari, ha aggiornato il prosieguo del procedimento a martedì 16 ottobre, quando pubblica accusa e collegio

SEGUE A PAGINA 9

## Inchiesta "Aumm-Aumm", ora il Comune chiede i danni

*Appalto sospetto all'Amiu: l'Ente civico si è costituito parte civile*

*(segue dalla 1. pagina)*  
difensivo daranno il via alla discussione. Da un lato, il p.m. requirente dovrebbe ribadire le sue richieste di rinvio a giudizio, dall'altro, i legali degli inquisiti tenteranno di ridimensionare le contestazioni e di scongiurare il pericolo che il caso arrivi al vaglio del Tribunale. Un caso che, va ricordato, cominciò a prendere forma oltre due anni fa, dopo un controllo di routine effettuato in una discarica abusiva trovata nelle campagne di Talsano, località San Donato.

In quell'occasione, su un'area di oltre 6.000 metri quadrati adibita a raccolta e stoccaggio, furono scovati frigoriferi (che sono classificati come rifiuti pericolosi), lavatrici e altri elet-

trodomestici, oggetti dismessi ingombranti e cassonetti dell'Amiu. Quanto rilevato dagli investigatori fece scattare i dovuti accertamenti e da questi emerse che la "Tb 2000 srl", della quale Tommaso Bolognini è rappresentante legale, si era aggiudicata nell'ottobre 2004 la gara per l'affidamento del servizio di po-

tenziamento della raccolta di "rottami" ingombranti e materiale da imballaggio indetta dall'Amiu. Una gara svolta a licitazione privata per motivi di necessità e urgenza a causa del fenomeno dell'abbandono di rifiuti di ogni tipo (in particolare elettrodomestici) accanto ai cassonetti. A seguito di una ordinanza firmata dall'allora sindaco proprio allo scopo di attivare la

rimozione di quegli oggetti, l'Azienda municipalizzata bandì una gara alla quale presero parte, la "Commerbit srl", la "Vi & Gi" srl e la "D & B srl" e la "Tb 2000 srl". Stando alla tesi accusatoria, le prime tre avrebbero partecipato come concorrenti che avevano un solo compito: presentare delle offerte molto più elevate rispetto a quella della quarta società, la stessa che poi si sarebbe aggiudicata l'appalto. Ma non basta.

Secondo gli inquirenti, nessuna delle tre ditte concorrenti sarebbe risultata in possesso dei requisiti necessari per poter mettere in pratica l'attività di raccolta e stoccaggio. Una lacuna che avrebbe dovuto impedire la

loro partecipazione alla gara. Ed invece... Stando al

capo d'imputazione formulato dagli inquirenti, insieme ai tre titolari delle società concorrenti (Emilio Bitonto, Pasquale Bianco e Vincenzo

Magliulo), sia l'amministratore della "Tb200" sia l'ing. Giuseppe Maldera avrebbero alterato lo svolgimento della gara preparando offerte di preventivo di gran

lunga interiori a quella della società che poi si sarebbe aggiudicata l'appalto. Vale a dire quella dello stesso Bo-

lognini. L'ipotizzata turbativa d'asta sarebbe stata condizione necessaria per poi mettere a segno la presunta truffa ai danni del Comune che, a fronte dell'avvenuta aggiudicazione del servizio,

stanziò cospicue somme di danaro da corrispondere ad un'azienda (la "Tb2000") che non sarebbe risultata in possesso dell'abilitazione alla gestione dei rifiuti.

Basandosi su quanto scaturito dalle indagini, il pubblico ministero dott. Luca Buccheri puntò l'indice contro

19 persone. Mentre i reati ipotizzati a suggello dell'inchiesta andarono dal concorso in truffa al concorso in abuso in atti d'ufficio e dal concorso in falso al concorso in turbativa d'asta. C'è da precisare che gli inquisiti sono risultati destinatari di contestazioni diverse proprio a seguito dei differenti ruoli che avrebbero ricoperto nella faccenda. Fra coloro che sembrano maggiormente gravati figurano l'imprenditore Bolognini e l'ingegner Maldera. Il primo si è ritrovato sotto accusa in qualità di titolare della società che si assicurò la gara, il professionista è invece finito nel mirino della Procura per fatti relativi a quando ricopriva la carica di direttore dell'Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana di Taranto.

La richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata dalla Procura anche nei confronti dei membri dell'ex consiglio d'amministrazione dell'AMU che avrebbero approvato l'affidamento del servizio con un impegno di spesa pari a poco più di 99mila euro, l'estensione del contratto stipulato il 28

ottobre del 2004 prevedendo una spesa pari a 36mila euro e la proroga dello stesso accordo con una spesa pari a 78mila euro. Nel suo articolato capo d'accusa, il p.m. ha pure contestato l'au-

torizzazione al potenziamento dell'attività concernente la raccolta dei rifiuti ingombranti, un'operazione che fece registrare un impegno di spesa pari a 45mila euro. Circostanze che, unite ad altri elementi indiziari, hanno indotto gli inquirenti a contestare l'accusa di concorso in abuso in atti d'ufficio. Un'accusa da cui dovranno difendersi l'allora presidente del C.d.A. dell'Azienda municipalizzata Domenico Greco e i consiglieri Franco Famà, An-

gelo Marinò, Lucio Lonoce (questi tre erano assenti in occasione della delibera per il potenziamento del servizio), Francesco Saverio Cinquegrana, Giuseppe

D'Ambrosio, Pompeo Attolino, Antonio De Bartolomeo, Otello Dicone, Ivan Claudio Casamassima, Maria Teresa Semeraro e Giovanni Carabotta. A carico di tutti il dott. Buccheri ha pure formulato l'accusa di concorso in falso. E a tal proposito va chiarito che la contestazione è stata ipotizzata poiché gli inquisiti avrebbero fatto proprio il contenuto del contratto stipulato fra Maldera e Bolognini attestando che la gara era stata vinta dal miglior offerente.

Per dovere di cronaca va detto che a rischiare il rinvio a giudizio è anche un collaboratore della "Tb2000", che si è visto contestare il reato di favoreggiamento personale in quanto, subito dopo le perquisizioni e i sequestri effettuati nel corso delle indagini dalla Guardia di Finanza nella sede della società di Bolognini, avrebbe segnalato agli imprenditori Bitonto e Bianco l'esistenza dell'inchiesta sulla gara alla quale essi stessi avevano partecipato presentando offerte che la magistratura ritiene siano state "di comodo". Una gara che adesso rischia di diventare materia per un processo.

